

# Condividere e vivere la fede nella semplicità

**Un membro  
dell'Associazione B. V. Addolorata  
racconta la sua esperienza  
di fede e di impegno**

**I**l legame con le Serve di Maria Riparatrici è iniziato tanti anni fa, quando ero ancora adolescente, con l'apertura di una loro comunità nella mia stessa via, a Palmarola, un quartiere periferico di Roma.

Era un'esperienza del tutto nuova. Le suore venivano a vivere in un piccolo appartamento in affitto, in una delle tante zone che stavano sorgendo abusivamente, condividendo con noi la mancanza di ogni servizio quale luce, gas, telefono, mezzi di trasporto pubblici.

Eravamo abituati a vedere le suore nei conventi, in situazioni ben diverse; ci sembrava strano che fossero venute a vivere con noi. Ma da subito si sono fatte conoscere, si sono inserite nella nostra comunità nascente, hanno dimostrato di essere e di vivere come noi.

Siamo rimasti tutti affascinati da quello che solo molti anni dopo ho capito essere il loro carisma: lo spirito dei Servi e delle Serve di Maria. Non lo sapevo ancora, ma fin da allora era iniziato il percorso che mi avrebbe portato a entrare nell'Associazione «B. Vergine Addolorata», il «ramo laico» delle Serve di Maria Riparatrici. Richiamo a tal proposito l'inizio dell'articolo 7 dello *Statuto* dell'associazione, che recita: «La relazione tra i laici dell'ABVA e le suore SMR è caratterizzata da uno stile di dialogo, di accoglienza, di comunione e collaborazione». Proprio quelle caratteristiche che avevo vissuto fin dal primo momento in cui eravamo entrati in contatto.

L'Atto di impegno nell'associazione avvenne l'8 giugno 1997, quando avevo 38 anni; ero sposato e avevo già il primo figlio. Da allora ho cercato di essere sempre fedele nel mantenere il mio impegno di associato, in sintonia con il carisma, come scritto nell'articolo 2 dello *Statuto*: gli associati «s'impegnano nella vita di fede a vivere nel mondo la testimonianza del Vangelo e il servizio d'amore e di riparazione in sintonia con il carisma della Congre-

## PREGHIERA DI OFFERTA

*O Dio, Padre di ogni creatura,  
ricevo dalle tue mani  
questo nuovo giorno,  
dono della tua bontà,  
con lo stupore riconoscente di Maria,  
che accolse in sé  
e diede al mondo Cristo, nostra vita.*

*In comunione con la Chiesa  
ti offro la preghiera,  
la gioia e il dolore,  
la fatica e il riposo  
di questa giornata,  
per cooperare con Cristo,  
sull'esempio di Maria,  
alla salvezza del mondo e, così,  
riparare il male  
che il peccato arreca  
all'avvento del Regno.*

*Il tuo Spirito  
sostenga il mio volere  
e trasformi ogni mia azione  
in gioiosa testimonianza  
del tuo amore.*

*Amen.*

gazione delle Serve di Maria Riparatrici e la spiritualità della Famiglia servitana».

Fin dal periodo di formazione previsto per entrare nell'associazione, mi ha sempre ispirato la frase «[gli associati] partecipano ai benefici spirituali dell'Ordine dei Servi di Maria» (*Statuto*, n. 5). Nel tempo ho avuto modo di conoscere altre realtà della Famiglia servitana e la consapevolezza di farne parte mi dà un senso di sicurezza e serenità; mi sento veramente partecipe, sicuro di essere sempre il benvenuto e di poter condividere ogni situazione secondo la medesima spiritualità. Quando penso alla definizione "Servi di Maria", subito la accosto al Vangelo delle nozze di Cana: «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (*Gv* 2,5). Noi possiamo agire come quei servi e, sotto la guida, con l'aiuto e il suggerimento di Maria, fare quello che il suo Figlio ci chiede.

Fra gli impegni degli associati ce ne sono alcuni che mi sono particolarmente cari. Nell'articolo 14/e dello *Statuto* si dice che i membri dell'associazione sono tenuti a «conoscere la Madre del Signore nel mistero di Cristo e della Chiesa e ispirarsi a lei nel suo cammino di fede e di grazia dal *fiat* dell'Incarnazione fino alla Croce-Risurrezione-Pentecoste». Io sono un laico, che non ha fatto studi teologici e come vocazione ha scelto la vita familiare, quindi cerco sempre una interpretazione spicciola, pratica, che possono capire per primi i bambini. Faccio un esempio: a volte mi trovo in situazioni difficili, insopportabili e vorrei fermare il mondo e scendere; mi sento solo, inerme e senza speranza. Allora penso a Maria, anche lei era un essere umano come noi, anche lei si sarà sentita in trappola qualche volta, proprio come noi. Ma lei sapeva chi era Gesù, lo conosceva bene e andava avanti con fiducia, sicura che sarebbe andato tutto bene.

Un altro degli impegni all'articolo 14/g è: «Dare un particolare significato al vissuto quotidiano con la preghiera di offerta della giornata recitata al mattino e rinnovare durante il giorno, in spirito di riparazione, l'offerta di un'ora di lavoro-servizio». Per un laico, padre di famiglia, si coniuga alla perfezione, visto che spesso i miei doveri mi impediscono di dedicare del tempo a un ascolto tranquillo della Parola o a opere di carità specifiche. Ma è molto bello svegliarsi, pronunziare "Ave Maria" e dedicare la giornata al Signore. E poi, quando mi accorgo di essere immerso e preso totalmente dalle mie attività, pensare: «Bene, dedico questo momento così impegnativo come mia offerta in spirito di riparazione».

Vorrei, infine, ricordare l'*Autobiografia* di

suor Maria Dolores Inglese, recentemente pubblicata con il titolo «*Quanto è buona Maria Santissima*». Leggerla è stata un'esperienza che mi ha cambiato e mi ha aiutato a comprendere meglio il carisma delle Serve di Maria Riparatrici.

Quando ha fondato la «Pia Opera Riparatrice a onore di Maria SS.ma», oggi Associazione BVA, e ha promosso la riparazione mariana a Rovigo e nel mondo, non era una suora, era una lavoratrice e aveva i problemi che più o meno abbiamo tutti, in famiglia e di salute. Ma aveva questa tensione interna che la spingeva ad amare la Vergine e a cercare sempre qualche idea nuova per onorarla e farla conoscere a tutti. Per lei era un pensiero costante, non ci dormiva la notte. E poi aveva una fiducia smisurata nel suo aiuto, era sicura che nella sua "pochezza" e semplicità sarebbe sempre stata aiutata dalla Vergine.

Questi due aspetti, la caparbieta e la completa fiducia, mi sono di grande esempio. Ho cominciato anche io a pensare: cosa posso fare per testimoniare meglio la nostra fede cristiana e diffondere l'amore verso Maria? Allora ho cominciato a vedere che le occasioni si presentano da sole; se mi trovo in un atteggiamento vigile riesco a riconoscerle, quasi subito. E mettendoci un po' di fede e un po' di impegno, le situazioni si evolvono, crescono e cominciano a dare qualche frutto, avvicinando altre persone alla Chiesa, all'ascolto della parola di Dio, alla vita cristiana.

Concludo con la prima frase dell'*Autobiografia*: «Ave + Maria. Quanto è buona Maria Ss.ma! Sì, Ella è buona della bontà di Dio, che la elesse a versare su questa terra di esilio i tesori di sua infinita misericordia».

**Fabrizio Tassone**

*Gruppo locale «Santa Maria della speranza» - Roma*



Il nuovo Consiglio Internazionale, eletto nella IV Consulta (dicembre 2022) dell'Associazione - da sinistra: Mauricio de Andrade Silva, presidente, Maria Stella Mianté, Élisabeth Akoï Dje, con Maria Grazia Comparini smr, assistente